

DI ALBERTO GARZONI

Il «libretto rosso» di Canfora alla sinistra piace ma non lo dice

a pagina 10

L'ANALISI

«La parabola della Repubblica» potrebbe diventare il nuovo vademecum del campo largo

Il «libretto rosso» di Canfora alla sinistra piace, ma non lo dice

DI ALBERTO GARZONI

La sinistra, si sa, ama gli psicodrammi, soprattutto d'estate. È di qualche giorno fa la proposta di Speranza di disinnescare le primarie scegliendo un candidato unificante: un neolettore o un vecchio partigiano. Mentre si perde, come ha spiegato Giuliano Ferrara, nello spazio che separa la realtà dall'astrazione, l'opposizione ignora un nome dall'alto valore simbolico e dall'autorevolezza indiscussa: Luciano Canfora, insigne storico dell'antichità e autore de «La parabola della Repubblica». L'agile volumetto, fresco di stampa per Sellerio, ripercorre la presenza di idee e istinti neofascisti nell'assetto atlantista assunto da Fratelli d'Italia. I capi del «campo santo» potrebbero ripararsi all'ombra e, con buona pace di Bonac-

cini, studiare con attenzione: scoprirebbero che il professor Canfora ha tracciato per loro un programma di sicuro interesse. Il testo, infatti, delinea una traiettoria in cui un italiano di sinistra non può non riconoscersi. Cito i passaggi che mi sono parsi salienti, sperando che il Professore non me ne voglia se li riduco a slogan per beneficio di Ilaria Salis e quanti altri.

Meridionalismo: importanza di coinvolgere il Sud nell'opera di riscatto nazionale, come già nella lotta di liberazione e nella campagna per il referendum

istituzionale del 1946.

Fede nella Costituzione: il dettato costituzionale, che intende la democrazia in senso sostanziale, impegna il legislatore a favorire la libertà e l'uguaglianza di fatto e la partecipazione effettiva dei cittadini alla vita pubblica.

Anti-atlantismo: gli angloamericani non solo propugnano una versione finta, formale, di democrazia e libertà, ma da decenni coprono i tentativi di sovvertire l'impianto costituzionale di matrice social-cattolica. È questo un punto che sta molto a cuore al professor Canfora, che unisce nella «parabola» del titolo il «patetico» riallineamento atlantico di Almirante e Francisco Franco, la strategia della tensione, la postura di statisti come Scelba o Cossiga, e la vicinanza della maggioranza italiana tanto alla destra americana quanto «alla punta di diamante dell'ultradestra mondiale», ossia «lo Stato imperialista e razzista di Israele».

C'è spazio anche per il rifiuto dei sistemi elettorali maggioritari, da quello del 1953 a quello oggi in discussione, che vio-

rebbero l'articolo 48 della Costituzione e riprodurrebbero le distorsioni della Legge Acerbo del 1923; e per temi socioeconomici come la tassazione progressiva o il ripristino dell'articolo 18 e della «Scala mobile».

Se votassi a sinistra, sarei attratto dalla coerenza e dalla memoria storica con cui il Professore svolge la sua diagnosi; mi troverei confortato nella fede nella

trinità laica, resistenza-repubblica-costituzione, che ha definito così a lungo l'identità del militante comunista. Ne resta forse qualche scheggia impazzita in quella che, non senza amarezza, il professor Canfora chiama la «sinistra metamorfizzata» di oggi. Anche da cittadino altrimenti orientato, provo ammirazione per il resoconto chiaro, specifico e sincero del Professore; quasi gli perdono le punte polemiche sulle dispute teologi-

che medievali come «tornei di vuotezza», su Umberto II come «untuoso» o sul Piano Marshall rappresentato dai conservatori con toni ricattatori.

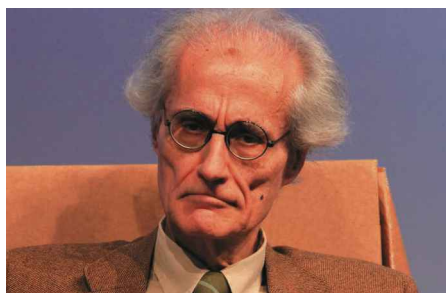
Vorrei davvero che la prossima campagna elettorale svolgesse i temi che egli propone: il nesso tra ondate migratorie e quelle reazioni che il libro definisce «rigurgiti fascistici»; la necessità dell'allineamento occidentale come strumento di pace o la sua convenienza come scudo per l'eversione, anche nei ranghi della sinistra moderata; l'invadenza del fisco; soprattutto, i legami tra la nostra Costituzione, che per me come già per Guido Gonella «non è il Corano», e gli esperimenti costituzionali di Weimar e dell'Urss, che il libro rivendica. Ne emergerebbero uno scontro schietto fra visioni del mondo, come nel 1948, e la differenza tra un centrodestra di governo e i rigurgiti nostalgici attivi, da patriarcato mediterraneo. I capi della sinistra italiana, però, non raccoglieranno la sfida. Il motivo vero è che, se la leggessero, si accorge-

rebbero che la disamina di Canfora è chiara, specifica e, soprattutto, sincera, e la respingerebbero perché sono meschini.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

18

L'articolo
Di cui si auspica
un ritorno
nel volumetto
a cura dello
storico
dell'antichità



Luciano Canfora
Importante
filologo classico,
storico, saggista
e accademico
italiano



098157-ITOLWJ

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.